



## OLGA FERNANDO

Association Internationale des Interprètes de Conférence, Regione Italia

Olga Fernando è membro AIIC dal 2002. Gli italiani la conoscono per averla vista come interprete in TV, ma forse non sanno che dal 1980 accompagna regolarmente i Presidenti della Repubblica Italiana in visita ufficiale all'estero, ha tradotto più volte per la Regina Elisabetta, Barack Obama, Nelson Mandela, Hillary Clinton e altri leader mondiali, interpreta ai vertici dei Capi di Stato e di Governo nel mondo ed è stata interprete ufficiale alle Olimpiadi di Atene e Pechino. Un esempio di reale internazionalizzazione.

## AIIC LEADER RICONOSCIUTO NEL CAMPO DELL'INTERPRETAZIONE

L'Association Internationale des Interprètes de Conférence, ha partecipato al Forum della Comunicazione 2012 con uno stand, incontri di business matching ed un intervento alla tavola rotonda "Intercultura: identità e valori nelle relazioni internazionali" – titolo che potrebbe benissimo essere lo slogan dell'AIIC. Oggi si parla molto di "rete", "globalizzazione", "comunità", "lavoro d'équipe", elementi che da sempre definiscono l'identità dell'AIIC. Nata nel 1953 su iniziativa degli interpreti del Processo di Norimberga, oggi conta 3500 membri in 100 Paesi che interpretano da e verso 46 lingue.

Un altro concetto di attualità è il multilinguismo, valore indispensabile per le istituzioni europee nonché garanzia di rispetto della diversità culturale. È significativo che l'AIIC sia riconosciuta come unico interlocutore nel campo dell'interpretazione da organizzazioni come l'ONU, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa. Talvolta si ritiene che usare un'unica lingua, generalmente l'inglese, possa facilitare la comunicazione tra persone di lingue diverse. In realtà spesso questo non fa che appiattire i significati, generando equivoci e creando imbarazzo.

Lavorare in un contesto internazionale significa rispettare gli usi, le formalità e i codici comportamentali dei paesi dove l'interprete presta la propria opera. Per esempio, prima di una missione all'estero per un interprete è consuetudine chiedere al funzionario responsabile se vi siano delle regole importanti, anche "non scritte", da rispettare. Così si può ad esempio scoprire che in certi paesi non bisogna mai sedersi in modo da far vedere la suola delle scarpe, in quanto verrebbe interpretato come un insulto, mentre in altri non bisogna mai indossare abiti o accessori di un determinato colore in quanto riservato esclusivamente ai membri della famiglia reale...

Nel processo di internazionalizzazione delle aziende gli interpreti AIIC possono dare un significativo sostegno. In Italia, come nel resto del mondo, gli interpreti AIIC lavorano come liberi professionisti per azien-

de private e istituzioni pubbliche nel totale rispetto del segreto professionale, conformemente al Codice Etico che ne vincola tutti i membri. L'AIIC Italia è una delle 23 strutture regionali dell'Associazione. I suoi 200 interpreti garantiscono ovviamente competenza linguistica e professionalità; sono però anche informati dei diversi contesti culturali, sociali e politici in cui sono chiamati ad operare e possono quindi garantire prestazioni di altissimo livello. Non per niente, come si vede nel sito [www.interpreti-aiic.it](http://www.interpreti-aiic.it) lo slogan dell'AIIC Italia è "Face the Difference" – l'interprete giusto può "fare la differenza" e garantire un'esperienza positiva. Per un interprete AIIC ogni singolo cliente è importante – dal capo di stato in visita ufficiale al titolare di una piccola azienda che desidera affacciarsi sul mercato internazionale.

A volte si ritiene che per una trattativa o un colloquio tra due aziende o due enti sia meglio affidarsi alle conoscenze linguistiche di un dipendente o un funzionario, ma in realtà un interprete offre altre garanzie. Quella dell'interprete è una professione che richiede abilità e conoscenze che vanno molto al di là di quelle linguistiche. Esempiarli le parole del responsabile del design di una grande casa automobilistica: "Quando siamo tra colleghi comunichiamo attraverso i nostri disegni, parlando in un misto di inglese, tedesco, spagnolo e italiano. Quando invece voglio comunicare la filosofia del nostro marchio, esprimere il nostro DNA, preferisco esprimermi nella mia lingua madre, l'italiano, per sentirmi più libero, per non essere frainteso e per non perdere le sfumature di ciò che voglio comunicare." Gli interpreti mediano tra due interlocutori, gettano ponti tra realtà diverse e va detto che qualcuno lo fa pagando un prezzo altissimo – ricordiamo i colleghi che hanno perso la vita operando in zone di conflitto. Gli interpreti sono strumenti al servizio della comunicazione – non devono né togliere né aggiungere nulla al significato del messaggio da trasmettere e non devono mai essere una presenza "ingombrante". Quando alla fine di una riunione il cliente osserva che non si è neanche accorto della presenza degli interpreti questo significa che hanno saputo svolgere bene il loro ruolo.